

Fernuccio Gattuso

Figlio del proprio tempo, bagnato da un successo che - dal suo esordio al Victoria Palace di Londra nel 2005, nel cui cartellone è presente ancora oggi - non accenna a diminuire. *Billy Elliot* è un musical che racconta di danza classica e di tip-tap, di anni '80 inglesi, con i suoi scioperi di minatori e le dimostrazioni anti-Thatcher. È di un ragazzino orfano di madre, protetto e sognato, nato per danzare oppure spirito dall'ambiente in cui vive a minatori, controvoglia, con la boia e un quasi zero futuro nelle miniere.

IN SCENA

Un cast di giovanissimi Le ballerine scritturate a Sottino Milanese

Perché nella corsa di Dathan il destino è duro, e per sopportarlo bisogna avere quelle virtù. Danzare non è sicuramente un'opzione. Un tema che commoive e coinvolge la popstar Elton John al punto che lo ha a comporre le musiche, affidando il libretto a Lee Hall.

Oggi, la scuola moderna di *Billy Elliot* si fa finalmente italiana, a - dopo una permanenza di successo al Sottino di Roma e una tournée per l'Italia - approda al Teatro Nuovo, da oggi al 10 gennaio (ore 20.45, domenica ore 15.30, ingresso 59,50-49,50 euro. Info 02.76.46.26).

Il regista Massimo Bonacci Piparo - riconosciuto all'estero di alcuni dei migliori musical di casa nostra, a cominciare da *Jesus Christ Superstar* con un cast italiano e protagonisti della storia Elio, come Carl Anderson e Ted Neeley - a metterla in scena in una veste che penalmente si discosta dall'originale firmato da Stephen Daldry (lo stesso regista del film). «Da molti anni lavoro la corte a Daldry per avere i diritti di questo musical», spiega Piparo. «Ho lavorato a lungo sull'adattamento linguistico, essendo i riferi-

TEATRO Al Nuovo da stasera al 10 gennaio

La danza di «Billy Elliot» nella Londra che sciopera

Approda a Milano il celebre musical che coniuga balli classici e tip-tap con la protesta dei minatori inglesi e l'anti thatcherismo

menti al mondo inglese indubbi. Non è stato facile, ma i temi e il messaggio alla base del-
la storia sono così universali che non è un caso che il film e il musical siano amati ovunque. Siamo i primi al mondo a fare un adattamento personale, altre produzioni europee e ci stanno infatti studiando».

Particolarità di *Billy Elliot* è la minuta presenza di giovanis-



SULLE PUNTE

Un quadro di Billy Elliot, il musical che approda al Nuovo e resta in cartellone fino al 20 gennaio. Lo spettacolo ha già ricevuto grande successo in tutta Italia, dove è andato in scena il corpo di ballo femminile e stato scelto in una scuola di danza di Sottino Milanese.

simi, di entrambi i sessi, nel ruolo di ballerini e, naturalmente, dei protagonisti il Billy italiano è il parmense Alessandro Preda, il suo amico del cuore Michael è il messinese Christian Roberto, destinato in breve tempo a vestire anche i panni di Billy.

A fare da corpo di ballo femminile, le giovani studentesse del Sottino Ballet School di Sottino Milanese: «Una nostra precisa scelta a ogni tappa - spiega Piparo - è quella di rivolgerci a una scuola di danza locale per reclutare parte del cast».

I due giovani protagonisti - entrati da lungo casting condotto dallo stesso Piparo al Sottino - vivono in modo elettrizzante la loro esperienza. «Due tre anni studiavo danza», spiega Alessandro Preda, 15 anni, «e la mia più grande aspirazione è poter vivere di questo. A Parma studio al liceo socio-pedagogico, per poi fare la coreografa alla palestra degli insegnanti, che mi mandano i compiti via mail. Mia mamma lascia il sempre con me».

Più smaltito il «Caruso», Christian Roberto, soltanto 13 anni, ma tanta consapevolezza e voglia di congegno. «Nella storia di Billy mi identifico molto mio padre era calciatore, voleva che io fossi uguale a lui, ma quando segnava mi guardavo e dicevo: «Ma che ti è successo, e ora mi accompagna ovunque ed è il mio primo fan. Ho già partecipato a La Bella e la Bestia al Beaucaccio. Il mio idolo è Michael Jackson».

Dopo i morti a Palazzo Castiglioni

Piazza Fontana, un concerto per ricordare la strage

La strage di piazza Fontana, 46 anni dopo. A ricordarla nei suoi tragici anni non saranno né mostre né dibattiti né controverse rievocazioni storiche o di cronaca. Ma un concerto. Sabato sera, giorno della triste ricorrenza alle 19.30 nella Sala Orlando di Palazzo Castiglioni in corso Venezia 47/49 si terrà una serata musicale intitolata appunto «12-12-1969». Concerto

dedicato alla strage di piazza Fontana perché «un Paese senza memoria è un Paese senza futuro» per dirla con le parole di Renato Bologni, presidente di «50 e più», l'associazione di ultratragicanti aderente a Confcommercio che ha organizzato la serata. L'orchestra dei Pomeriggi musicali e il coro da camera «Hebel» diretto dal maestro Alessandro Catalano eseguiranno un programma che comprende

la «Sinfonia n. 5 in si bemolle» di Schubert con l'adagio, l'andante con moto, il minuetto e l'allegro vivace. Seguirà l'Adagio per arpa opera 11 di Bartók, Yokum hole. This little babe e Due gracias tratti da «Ceremony of cards» opera 26 di Britten. La conclusione spetterà invece a «Nativity carol» e «Our carol», due brani natalizi di Bun-

ter. Come si vede non è un programma malinconico, ma ricrea i toni di questo periodo a riflusso della festa più tenera dell'anno.

Protagonisti sono i Pomeriggi musicali, una formazione apprezzatissima in città, fondata nel 1945 e sempre fra i protagonisti di stagione aprax del patrimonio culturale cittadino. Sul podio della corale ci sarà Alessandro Catalano, uno dei più interessanti direttori d'orchestra. Ingresso libero su prenotazione allo 02-76281227.

PINACOTECA ZVST

Ottanta opere dei massimi artisti lombardi, toscani e fiorentini. Con una sezione dedicata al grande pittore svizzero Albert Anker e una alle fotografie contemporanee di Ferdinando Scianna

Leggere, leggere, leggere!

Libri, giornali, lettere nella pittura dell'Ottocento

Roma, 20 dicembre 2015. In occasione della mostra «Recto Verso» di Palazzo Castiglioni, la Pinacoteca ZVST presenta una selezione di opere di artisti lombardi, toscani e fiorentini, con una sezione dedicata al grande pittore svizzero Albert Anker e una alle fotografie contemporanee di Ferdinando Scianna.

la curiosità Alla Fondazione fino al 14 febbraio

Prada espone l'arte al contrario

Marta Colagrosso Baldini

Recto Verso mette sotto i riflettori il lato B dei quadri dal '700 a oggi

Il lato B di un quadro è in mostra alla Fondazione Prada in una piccola parte del quasi 20mila mq dell'ex distilleria risistemata agli anni Dieci del Novecento, da maggio completamente riscavata dalle macerie per trasformarla in un centro policulturale in grado di ospitare mostre, rassegne cinematografiche e altro. In un fazzoletto di questo spazio dedicato all'arte quale la Galleria Nord della Fondazione, si è aperta nei giorni scorsi la mostra «Recto Verso» (fino al 14 febbraio 2016).

Un invito a cambiare punto di vista: come non distorcere o ora un centro di cultura, così un quadro può essere ritratto un'opera d'arte anche quando viene visto su telaio, o dietro il soggetto da rappresentare. In mostra una selezione di opere provenienti dalla stessa collezione Prada, più alcuni prestiti di gallerie e istituzioni italiane e internazionali, per analizzare il tema del retro della tela nel corso degli ultimi due o tre secoli di storia dell'arte. Si parte dal Settecento, con il trompe-l'œil di alcuni pittori fiamminghi che rappresentano la parte solitamente invisibile del proprio quadro (Louis Leopold Moillay ad esempio), fino alla pittura di Roy Lichtenstein che dedica 87cm x 498 alle mani di legno che marioneggiano tra la superficie della tela.

Si passa anche per la fotografia dell'olandese Gerard Bynon quella elaborata e severa del francese Philippe Gronon. Usare il retro può essere anche una forte provocazione: nel 1960 Gastone Novati decise di portare in galleria il suo quadro al contrario e servirono come un muro su cui scrivere slogan politici. Se Carlo Accardi sostituisce la tela con plastica trasparente mostrandoci la struttura nascosta e lo parete retrostante, e se Giulio Paolini sovrappone varie tele creando una sorta di scultura appesa, certamente è di grande efficacia Alberto Burri che, nelle sue fissioni, questa volta ottiene sul retro del quadro, partendo da un confondente recto e verso in una similitudine affascinante. Durante il week end la mostra chiude alle 21.